

Dentro la storia un frammento di luce

1. Raccontare la storia come un destino deprimente.

Incontro persone per bene che sono scoraggiate, sopraffatte dall'accumularsi di notizie che sembrano decretare il prevalere del male.

Mi raccontano di buone intenzioni che si sono smarrite e spente quando hanno incontrato rassegnazione e ignavia.

Le persone istruite, le persone che godono prestigio, i personaggi di cui si raccolgono le parole come profezie e le analisi come interpretazioni indiscutibili contribuiscono a raccontare una storia senza speranza, confermano e incoraggiano una abitudine al lamento e una persuasione dell'ineluttabile declino di una umanità depressa, sterile, oppressa da un destino ostile.

2. Un frammento di luce, un cantico di gioia.

In questo contesto che cosa si può fare? che cosa si può dire?

In questo contesto come si compie l'opera di Dio? Come il credente racconta la storia e la vive?

L'annuncio del Vangelo raccoglie un cantico di esultanza raccolto da una casa privata, da un incontro familiare, dalla storia di gente che risulta insignificante alla cronaca del tempo e al racconto della grande storia.

Le due donne che in una città sconosciuta condividono la gioia dell'opera di Dio propongono ai credenti uno sguardo sulla storia che può risultare sorprendente alla consuetudine mondana.

Maria, infatti, canta dell'opera di Dio, canta di potenti ridotti all'impotenza e di ricchezze che svaniscono e di povertà che sperimentano la sovrabbondanza.

Maria legge la vicenda umana con una visione così contraddittoria rispetto alla cronaca quotidiana e alle analisi correnti! Viene da pensare che sia una ingenuità, che sia l'euforia di un momento, che sia la proiezione dei desideri degli sconfitti della storia piuttosto che una parola affidabile.

In effetti il presente racconta di ricchi che diventano più ricchi, di potenti che diventano più potenti e superbi e di poveri che diventano sempre più poveri. Uomini e donne di buona volontà sono tentati di lasciarsi cadere le braccia.

Ma il cantico di Maria non è la conclusione di una analisi della situazione, piuttosto è la lettura della vicenda umana attraverso lo spiraglio aperto dal frammento della esperienza personale. Chi ascolta il racconto evangelico è invitato dalla testimonianza di Maria a leggere la vicenda umana a partire dal frammento. Come a dire che la storia che Dio sta scrivendo non è quella dei numeri e delle statistiche, ma quella di ciascun figlio, di ciascuna figlia che vive questo presente affascinante e drammatico. Come a dire che la via percorsa da Dio per salvare il mondo non è l'irruzione clamorosa di una potenza che si impone con violenza, che sconvolge la storia con una catastrofe che mette tutto sottosopra.

Piuttosto Dio si cura dei frammenti, di ogni singola vicenda: ciascuno è prezioso ai suoi occhi, il suo angelo visita ogni casa per sorprendere con un annuncio di gioia, il suo Figlio pone la sua tenda tra noi, per chiamare ciascuno per nome, per dichiarare l'intenzione di una amicizia personale.

3. Il passo che possiamo compiere, l'inno che possiamo cantare.

Dalla città sconosciuta sui monti di Giuda, dalla casa di Zaccaria, dalla parola profetica di Maria si può dunque raccogliere una risposta alla domanda che le persone di buona volontà talora si pongono con un tono un po' depresso: "che cosa possiamo fare?"

Ecco che cosa possiamo fare: riconoscere nel frammento la gloria di Dio, guardare la storia dal punto di vista del frammento, accogliere in questa vicenda insignificante che è la nostra vita la visita di Dio che accende una luce perché ogni vicenda ne sia illuminata. Ecco che cosa possiamo, che cosa siamo chiamati a fare: dare principio a una storia nuova accogliendo lo Spirito che rende nuova la nostra storia con la sorpresa delle beatitudini: che siano beati coloro che costruiscono la pace, coloro che sono assetati di giustizia, coloro che praticano la misericordia. I ricchi non saranno beati per la loro ricchezza, ma perché si prendono cura della fame degli affamati; i poveri non saranno beati per la loro povertà, ma perché esultano per essere capaci di compiere il bene nella loro povertà; i superbi saranno infelici, perché hanno smarrito la strada e la morte sarà la nemica invincibile, gli umili saranno consolati perché sperimentano la consolazione di camminare sulla strada di Dio, la strada che porta alla vita e alla pace.